

Due Parkinson non sempre paralleli: così noi combattiamo il Parkinson s.n., dopo il 2002

Toccante opera di testimonianza scritta a quattro mani con l'amico Bruno Cappelletti. Entrambi colpiti dal morbo di Parkinson, gli autori danno vita a un dialogo aperto sulla malattia: attraverso lettere e diari di bordo, Scapin descrive la perdita del controllo corporeo e le difficoltà nella scrittura, senza mai cedere al vittimismo e conservando una straordinaria dignità, umorismo e lucidità mentale

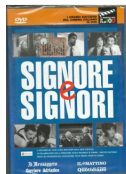


VIRGILIO SCAPIN SUL GRANDE SCHERMO

Dotato di una spiccata presenza scenica e di una mimica naturale, Scapin ha prestato il suo volto e la sua parlata veneta a diversi film d'autore, interpretando figure di religiosi, notabili di provincia o caratteri popolari.

Signore & signori regia di Pietro Germi, 1966

Nel capolavoro della commedia all'italiana (Palma d'Oro a Cannes), Scapin è un sagrestano. Con presenza imponente e schiettezza, si integra nella satira di Germi incarnando i riti della provincia veneta



Il commissario Pepe regia di Ettore Scola, 1969

Accanto a Ugo Tognazzi, Scapin interpreta il Conte Lancillotto: figura stravagante di un'aristocrazia decadente e priva di mezzi, che dona al film una nota di acuta e straniante comicità. costume



I recuperanti regia di Ermanno Olmi, 1970

Film TV ideato da Ermanno Olmi e scritto con Mario Rigoni Stern, ambientato sull'Altopiano di Asiago nel dopoguerra. Scapin recita con attori locali per rievocare la dura vita dei "recuperanti" di residuati bellici, con verismo e rispetto per la memoria.paesaggio



LA CRITICA E LA MEMORIA

La libreria come cenacolo e biografia culturale

Marco Cavalli

La compagnia di Virgilio. Storie di libri e di amici nella Vicenza di Virgilio Scapin Ronzani Editore, 2018

Monografia del critico Marco Cavalli sulla figura dello scrittore. Il volume ricostruisce la storia della celebre libreria Do Rode a Vicenza, trasformata da Scapin in un vivace salotto culturale frequentato da amici come Goffredo Parise, Luigi Meneghello, Neri Pozza, Fernando Bandini e Mario Rigoni Stern. Il testo offre inoltre un'analisi critica sulla sua lingua narrativa, tra parlata locale e italiano letterario

La compagnia di Virgilio Marco Cavalli



IL FONDO VIRGILIO SCAPIN IN BIBLIOTECA

I dattiloscritti e le carte d'archivio: in Biblioteca Civica Bertoliana sono conservati i documenti originali dello scrittore, tra cui la serie dei racconti apparsi sul Giornale di Vicenza e diversi racconti inediti.

Esplora l'inventario del fondo su:
archivi.bibliotecabertoliana.it

La Biblioteca Bertoliana propone percorsi di lettura tematici per accompagnare i lettori alla scoperta dei grandi protagonisti del Novecento. Questo dépliant è un invito a riscoprire l'universo umano e letterario di uno dei più amati autori e testimoni della cultura vicentina

Tutti i titoli selezionati sono disponibili al prestito.

Hai il dépliant cartaceo? Inquadra il codice QR con lo smartphone per accedere allo scaffale digitale, verificare la disponibilità dei volumi in tempo reale e prenotarli.



Consulti il PDF online? Clicca direttamente sul titolo di ciascun libro per aprire la scheda di catalogo e procedere con la prenotazione.

A cura dell'Ufficio Consulenza
consulenza.bertoliana@comune.vicenza.it



Città di
Vicenza



ISTITUZIONE PUBBLICA CULTURALE
BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA



IL LIBRAIO SU DO RODE

**VIRGILIO SCAPIN
1932-2006**

L'AUTORE, LE STORIE, I FILM

INTRODUZIONE

Virgilio Scapin (1932-2006) è stato una delle figure più singolari e amate del Novecento veneto. Dalla storica libreria Do Rode nel cuore di Vicenza, Scapin non è stato soltanto un raffinato libraio e animatore culturale, ma anche uno scrittore e attore capace di raccontare la provincia con un'ironia dissacrante, una grazia antica e un'incomparabile vena affabulatoria. Questo percorso raccoglie la totalità della sua produzione bibliografica, la sua attività cinematografica e lo studio monografico che ripercorre la sua vita e il suo ambiente.

LE OPERE DI VIRGILIO SCAPIN

I romanzi, i racconti popolari, le memorie, gli aforismi e le testimonianze dirette

Il filone narrativo e l'ironia clericale: i romanzi in cui Scapin costruisce trame corali per vivisezionare la provincia del dopoguerra, tra sacrestie, cambiamenti di costume e dinamiche paesane

Il chierico provvisorio Longanesi, 1962

Romanzo d'esordio ambientato nel dopoguerra vicentino. Il protagonista è un giovane seminarista che vive con sommessima perplessità la propria vocazione. Il percorso di crescita si snoda tra le rigide gerarchie ecclesiastiche e i richiami del mondo esterno. Senza cedere alla satira feroce, Scapin adotta uno sguardo partecipe e intimista nel tratteggiare le incertezze dell'adolescenza di fronte alle aspettative della comunità di provincia



Supermarket provinciale All'insegna del pesce d'oro, 1969

Pubblicato nella celebre collana di Vanni Scheiwiller, è un'acuta e frizzante satira sui mutamenti apportati dal boom economico nel Veneto degli anni Sessanta. L'irruzione della grande distribuzione e della mentalità consumistica viene osservata attraverso le



reazioni di una Vicenza ancora contadina: tra commercianti spaventati e casalinghe affascinate, Scapin denuncia con umorismo la perdita dell'autenticità nei rapporti umani

La giostra degli arcangeli Longanesi, 1983 (Premio Grinzane Cavour 1984)

Ritenuto il capolavoro della sua maturità narrativa, il romanzo si sviluppa attorno al furto e al misterioso ritrovamento della statua dell'Arcangelo Michele. L'evento rompe la monotonia paesana e scatena un vivace meccanismo comico fatto di sospetti, indagini sconclusionate e manovre politiche tra il parroco, il sindaco e gli aventori delle osterie. Un perfetto affresco della provincia in cui sacro, profano e farsa convivono felicemente



Il bastone a calice Neri Pozza, 1994 (Selezione Premio Campiello)

L'opera più nostalgica e intima dell'autore. Il ritrovamento di un singolare oggetto d'antiquariato d'arte sacra — un bastone da passeggio che cela un calice liturgico smontabile — avvia una complessa ricostruzione della memoria personale e collettiva del protagonista. Attraverso ricordi di gioventù e figure di maestri dimenticati, il testo affronta i temi del rimpianto, della solitudine e delle vocazioni mancate



Il filone dell'affabulazione: aneddoti, tradizione e dialetto

La vena trasversale che attraversa tutta la sua produzione, in cui Scapin raccoglie storie, proverbi e frammenti di identità locale

I magnasoete: i mangiatori di civette introduzione di Fernando Bandini Bertani, 1976

Arricchita da una celebre introduzione di Fernando Bandini, questa raccolta attinge al patrimonio folklorico del vicentino. Scapin trascrive e rielabora racconti d'osteria, credenze contadine, beffe paesane e leggende della



natura. L'uso sapiente di un italiano intriso di cadenze dialettali restituisce la voce autentica di una civiltà rurale in via d'estinzione, preservandone l'umorismo schietto e la saggezza ancestrale

I magnagati Biblioteca dell'Immagine, 2001

Un volume che raccoglie ritratti, aneddoti e micro-racconti dedicati all'identità e agli stereotipi dei vicentini. Scapin analizza con sguardo chirurgico e divertito le virtù e i difetti dei suoi concittadini: l'operosità instancabile, l'attaccamento alla terra e al buon cibo, ma anche il campanilismo spinto e la diffidenza verso il forestiero. Una vera e propria guida sentimentale e ironica alla psicologia di una comunità



Memoria autobiografica, corsivi e testimonianza

Le opere in cui l'autore parla in prima persona: dalla formazione giovanile alle riflessioni di costume, fino al racconto della malattia

Una maschia gioventù Neri Pozza, 1998

Autobiografia romanziata sugli anni giovanili, tra gli anni Trenta e il dopoguerra. Scapin ripercorre la sua formazione e l'apprendistato nel commercio librario, raccontando la nascita della passione per i volumi rari e per il contatto umano nel quadro affettuoso di una Vicenza scomparsa, popolata da librai d'altri tempi e giovani intellettuali



Cattivi pensieri Neri Pozza, 2000

Raccolta di fulminei aforismi, riflessioni e corsivi di costume. Con uno stile essenziale, sferzante e privo di ipocrisie, Scapin prende di mira i vizi della società contemporanea, la rigidità della burocrazia, il conformismo culturale e la politica strillata. Non mancano notazioni sulla letteratura, sull'arte del vendere libri e su frammenti di vita vissuta al banco della libreria, condite sempre da una contagiosa autoironia

